

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 79

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

per anziani, tiene il negozio aperto tutta la settimana, tranne di solito il lunedì, anche se comunque può organizzarsi con assoluta libertà, aprendo qualche volta anche il sabato.

Mi diverto, e mi lascio guidare da quello che sento, accompagno l'onda, senza chiedermi troppo dove mi porterà. Penso, guardandomi attorno quasi come una donna, mentre assaporo un caffè gentilmente offerto, che la fantasia di Sally ha arricchito di qualcosa in più la zona della piazza. Che non sarà più quella di una volta, quand'era parzialmente coperta d'erba e i contadini portavano le mucche alle fontane (che una volta erano due), le donne stendevano i panni sul muretto per sbiancarli con la cenere, e i contadini affilavano la falce da fieno rifinendola sul muro delle fontane (in compenso le automobili invadono gli spazi o sfrecciano via veloci). Tuttavia, non mancano la vita e un fascino nuovo: in uno spazio ristretto troviamo due ristoranti, un ufficio postale, un negozio da parrucchiera, una panetteria, una palestra per le attività del teatro; poco più sotto anche uno studio di estetista per chi volesse farsi ancora più bello dopo avere acquistato qualcosa da Sally. E poi ci sono i platani: così mi piace concludere con le parole della poesia di un collega, Angelo Casè, maestro e bravo poeta, morto da un po' di tempo ormai, anche se già apparsa in un mio articolo sulla piazza del 2010 che sicuramente quasi nessuno ricorda. E poi comunque le poesie sono un invito a rileggere, scavare, scoprire. Un inno alla lentezza. Fermarsi. Guardare. Come entrando nel negozio di Sally.

Piergiorgio Morgantini

*Sulla piazza rossa c'era il platano
e c'era il sole. Ti sei presa il caffè
senza una voce, come un bambino. Ti sei
spremuta gli esili fiori dentro le mani:
uno stelo verde, una linfa a rovesciare
un vasto sogno di conquiste leggere.
Eri nel rosso della piazza; il platano,
c'era il sole; le mie lunghe parole.
E mi hai taciuto pure con gli occhi*

Angelo Casè



Là, dove c'era il pino ora c'è...

Vi ricordate del pino (che in realtà era un abete) di cui abbiamo parlato sul numero 73 di Treterre? In quell'occasione avevo raccontato l'ultimo atto di un albero per me significativo, piantato dai miei zii nell'orto di casa, che ha accompagnato la mia fanciullezza. Orbene, proprio a causa della sua grande stazza, mio cugino Alberto, proprietario della casa e del fondo attiguo, aveva deciso per prudenza di tagliarlo, non senza una punta di rammarico. Il ceppo è rimasto il solo testimone della sua esistenza, fino a quando Alberto ha voluto scavargli attorno, per vedere come si presentavano le radici...

Ore e ore di lavoro a cavare terra e sassi, per scoprire pian piano un vero e proprio "monumento". Con grande pazienza ha dato luce a ciò che per anni è rimasto sepolto, facendo da nutrimento e da sostegno al grande albero.

Ma non poteva certo finire così, ecco allora la decisione di posare un'opera d'arte sul ceppo, a mo' di cappello; una stele per ricordare il grande albero, la forza e la bellezza della natura. Lascio parlare le immagini, che posso rendere il concetto molto meglio delle parole!

Lucia



L'autore dell'opera è lo scultore **Cesare Viola** (<https://cesareviola.com/>), mentre il piedistallo (quattro lastre cilindriche di marmo verde di Peccia, di 5 cm di spessore) è stato realizzato da un marmista, sul progetto di Alberto Milani.

Sui Monti di Verscio Capra Contenta festeggia i vent'anni: compleanno di pastorizia, di salvaguardia dell'ambiente, di amore per la natura e di libertà

Lei si chiama Christiane Kostka. Abita in Germania dove lavora come educatrice da parecchi anni. Durante una delle vacanze in Vallemaggia conosce Adriano Berguglia. *Senza di lui questo progetto non avrebbe mai visto la luce.* L'amore diventa ben presto un'idea tra sogno e realtà: quella di mettere in piedi un'azienda agricola di montagna. L'occasione arriva con la possibilità di potere affittare un monte su una costa della valle di Riei, sopra Verscio. Da allora sono passati vent'anni, e il progetto è cresciuto diventando collaudata realtà, ma mantenendo la polverina magica dei sogni e degli ideali.

Incontro Christiane un pomeriggio di cielo azzurro, ventoso e limpido, a Crismino, all'imbocco della valle Onsernone. Lì la coppia di contadini ha nel frattempo affittato un'altra stalla per svolgere alcune attività legate alla pastorizia, immagazzinare il fieno per l'inverno, e per potere gestire l'azienda durante i mesi più freddi. Accanto alla stalla-fienile c'è una piccola capanna dove si possono acquistare autonomamente i vari formaggi prodotti. Sullo sfondo dell'apertura a forma di V della valle si scorge il paese di Loco, come adagiato su un fianco della montagna, illuminato dal sole. Di fronte e più in basso la frazione di Vosa, verso cui scorre silenziosissima, attraversando la valle, la cabina di una teleferica ad uso privato.

Cristiane inizia a raccontare la sua storia di amore per gli animali e particolarmente per le capre, osservando come sia importante la presenza di questi animali a libero pascolo: *contribuiscono a tenere puliti prati e spazi boschivi, e a lottare anche contro le piante invasive.* Chi non è giovanissimo ricorderà che sui monti, quando l'allevamento delle capre era molto diffuso, chi voleva fare crescere un albero doveva proteggerlo accuratamente con reti di metallo. Oggi ci sono privati che invece non recitano abbastanza bene le loro case di vacanza; oltre che fare danni, le bestie al pascolo



corrono così il rischio di rimanere intrappolate, e perfino di strozzarsi. Capita anche che ci sia chi lascia correre liberamente i cani spaventando gli animali: una sessantina di capre, quattro maiali, tre asini e perfino due lama. Questi ultimi servono anche per trasportare i prodotti, frutto della lavorazione del latte, fino a Verscio; altrimenti: sacco in spalla. Formaggini e formaggelle prendono poi la strada per Crismino.

La fienagione avviene normalmente una volta all'anno, sia tagliando il prato dove si adagia l'alpe, sopra il riale che scorre sul fondo della valle di Riei (forse bisognerebbe dire scorreva, perché l'acqua scarseggia), sia falciando i prati della regione. Non potendo sempre contare sull'acqua del riale, fortunatamente è sta-

to possibile allacciarsi alla rete comunale per soddisfare i bisogni delle persone, degli animali e del caseificio.

Persone: ne sono passate tante in questi anni, almeno duecento, volontari provenienti per lo più da Svizzera e Germania, desiderosi di vivere un'esperienza straordinaria, a contatto con la natura. Quando è buona e idilliaca, ma anche quando diventa cattiva, come quella volta, nel 2006, che una frana ha rischiato di distruggere l'alpeggio. *Ho imparato tanto dalla natura, anche quando fa sentire tutta la sua forza remandoci contro.* E allora è importantissima la solidarietà che non è mai mancata: *ricordo, per esempio, un'iniziativa di Giovanni Kappenberger e del Comune che hanno organizzato una giornata del verde su queste*





la sua bianca bellezza. Si sente felice: niente corda, niente pioli, solo correre, sgambettare, brucare. La sera sente il pastore chiamare, ma capisce che non avrebbe più potuto sopportare il recinto, così decide di restare libera. Arriva rapida la notte, il momento preferito dal lupo, e dopo una lunga lotta la poveretta finisce sbranata. Ma prima trova tuttavia il tempo di brucare un filo d'erba, e di vedere le stelle brillare un'ultima volta nel cielo. Le capre di Christiane, pur se vagabonde, tornano per fortuna

zo della Protezione civile che sta eseguendo dei lavori attorno alla stalla. Più tardi lei tornerà sui monti, io scendo verso Cavigliano. Nello specchietto retrovisore dell'auto scorgo la piccola baracca dove i formaggi si possono acquistare liberamente, pagando quanto richiesto. Guadagno che compensa solo in parte il grande lavoro: ma si tratta di una splendida scelta di vita che arricchisce la persona, più che il suo portamonete. Triste pensare che, anche se ora la vendita funziona, in passato



montagne, risistemando il terreno quasi arato dai cinghiali.

Libertà: è una parola che ritorna spesso sulle labbra di Christiane. Ho sempre desiderato una vita libera e a contatto con la natura. Allora le parlo dello splendido racconto dello scrittore francese, vissuto nell'Ottocento, Alphonse Daudet che ha per titolo "La capra del signor Seguin". È la storia di una docile e affettuosa capretta di nome Bianchina che, a differenza delle altre bestie di Seguin, sembra accettare il recinto e la corda che la lega. Sembra: ma un giorno è colta però dal desiderio di scappare libera come le altre, come la Rinaldina di cui aveva sentito parlare e che finì per essere divorata dal lupo. Un giorno riesce a fuggire, e tutta la montagna la festeggia, incantata dal-

sempre a casa. Una ha fatto ritorno con una mammella morsa da un serpente. Una volta munta, si è presto ripresa. Capita anche che qualcuna si ferisca.

Impossibile avere il latte senza allevare i capretti che in primavera, dopo un paio di mesi di vita, Christiane accompagna, tenendoli in braccio, al macello. Quando le chiedo come si possa affrontare una prova così crudele, mi dice che anche questo fa parte della legge della natura che bisogna accettare anche nei suoi aspetti più spietati: vivo una vita intensa che chiede, ma dà anche, tanta forza.

Si è fatto tardi, e il sole lambisce le montagne con i suoi ultimi raggi scomparendo. Ora di lasciare Christiane in compagnia di un ragaz-



si sia dovuto piazzare una telecamera perché qualcuno approfittava della fiducia e dell'idealismo, cogliendo l'occasione, come il lupo della storia di Daudet.

Piergiorgio Morgantini

